

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO

Piazza A. Diaz, 5 - 21050 - LONATE CEPPINO (VA)

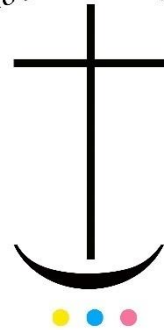
Diocesi di Milano

Tel. 0331.841329

E-mail lonateceppino@chiesadimilano.it

www.parrocchialonateceppino.com

Consiglio Pastorale Parrocchiale



CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Data e ora	Venerdì 22 gennaio 2021 ore 20.45
Luogo d'incontro	Incontro on line su Google meet
Ordine del giorno	<ol style="list-style-type: none">1. Preghiera introduttiva e breve riflessione – don Daniele2. Presentazione del testo “Formazione e prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori” - Arcidiocesi di Milano:<ol style="list-style-type: none">1ª parte don Daniele2ª parte Alessandro Caimi e Lucia A.D.3ª parte insieme3. Decanato: votazione decano e riorganizzazione – relazione Massimo Macchi4. Situazione economica della parrocchia: relazione Francesco Riganti5. Quaresima: proposta dell’Arcivescovo o lettura del Siracide <p>PROSSIMI APPUNTAMENTI:</p> <p>Domenica 24/01 Domenica della Parola di Dio</p> <p>Venerdì 29/01 Celebrazione eucaristica per gli educatori, la famiglia... in memoria del beato Carlo Acutis (preparata dai preadolescenti ed adolescenti)</p> <p>Domenica 31/01 Festa della famiglia: messa e momento di preghiera</p> <p>Martedì 2/02 Benedizione delle candele</p> <p>Mercoledì 3/02 San Biagio</p> <p>Domenica 7/02 Giornata nazionale per la Vita</p> <p>Giovedì 11/02 Giornata del malato</p> <p>Domenica 21/02 Inizio Quaresima</p>

<p>Don Daniele</p>	<p>1) Preghiera introduttiva e breve riflessione</p> <p>Don Daniele prende spunto dall'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" per sottolineare l'indifferenza che prevale, in questo periodo, nei confronti di chi ha problemi o che vive situazioni difficili, come si sta verificando a Lipa in Bosnia Erzegovina con grande disinteresse dell'Europa. Dovremmo avere compassione per questi migranti e prendere spunto dall'esempio del Buon Samaritano.</p>
<p>Don Daniele</p>	<p>2) Presentazione del testo "Formazione e prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori", a cura della Commissione diocesana per la tutela dei minori.</p> <p><i>"Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme" (1Cor 12,26). [...] Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità"</i></p> <p>L'argomento che viene preso in considerazione in questo secondo punto dell'ordine del giorno è molto delicato ma anche molto importante e merita attenzione e un tempo adeguato di riflessione e approfondimento.</p> <p>Questo libretto per sé non è uno strumento che offre contenuti alla formazione ma delinea soltanto le basi, appunto le linee guida per impostare poi un cammino di formazione e prevenzione nelle sedi predeterminate.</p> <p><u>INTRODUZIONE</u>(pagine 5-10)</p> <ul style="list-style-type: none"> ●Queste linee guida nascono da un appello di papa Francesco rivolto a tutte le diocesi del mondo (<i>Lettera al Popolo di Dio</i>, 20 agosto 2018) ●Anche il nostro arcivescovo ha colto subito questo appello: <ul style="list-style-type: none"> - costituendo la <i>Commissione diocesana per la tutela dei minori</i> "con il compito di suggerire quanto è necessario e opportuno introdurre in diocesi per la più efficace prevenzione di abusi sui minori..."; - con la nomina di un <i>Referente diocesano</i> (<i>Livia Pomodoro</i>, ex presidente del Tribunale di Milano), che abbia il compito di dedicarsi all'ascolto attento delle presunte vittime, con il supporto di un'équipe e in collegamento con il <i>Servizio regionale per la tutela dei minori</i>. ●Questa pubblicazione è il primo frutto della Commissione (novembre 2019) → si veda il sito dedicato all'interno del portale chiesadimilano.it per gli ulteriori aggiornamenti. ●Il libretto è costituito da tre capitoli: <ol style="list-style-type: none"> 1) inquadramento evangelico della questione (Mt 18 - discorso ecclesiale); 2) la formazione di base degli operatori pastorali coinvolti nell'educazione dei minori → rivolto agli enti formativi come indicazioni per un cammino di formazione; 3) linee operative cui ogni educatore deve attenersi → elenco dettagliato di tutti i comportamenti da avere in ogni situazione. <ul style="list-style-type: none"> ➔ Considerazione: tutto questo elenco dettagliato potrebbe sembrare un po' mortificante e limitante (qualcuno potrebbe dire: "se stiamo attenti a tutto, non possiamo fare più niente") e forse anche un po' morboso

(qualcun altro potrebbe dire: “c’era bisogno di scrivere tutte queste cose così dettagliate?”). In realtà per tutti dovrebbe risultare come un elenco di atteggiamenti scontati e lo scopo è quello di esplicitarli necessariamente per rendere sempre più corretta la nostra prassi pastorale (in passato certe attenzioni concrete non si pensavano e non si mettevano in atto).

CAPITOLO 1: SE NON VI CONVERTIRETE... la Parola di Gesù per la Chiesa.

Premesse:

- il vangelo di Matteo è composto da cinque grandi discorsi di Gesù. Al capitolo 18 si presenta il discorso ecclesiale;
- la parola Chiesa etimologicamente significa “chiamata da” (εκ κληρω) → è la Parola di Dio che chiama la Chiesa anche in questa specifica azione pastorale.

1) Giudizio sugli scandali.

- È un giudizio rivolto in modo specifico alla Chiesa (di questo si parla qui, anche se gli abusi avvengono nella maggior parte dei casi in altri ambiti) e le parole del Vangelo sono quanto mai attuali, perché parla appunto dell’abuso dei grandi verso i piccoli (la preoccupazione dei discepoli è quella di sapere “chi è il più grande”).
- L’abuso del più grande verso il più piccolo si declina in tre passaggi:
 - abuso di potere (sta alla base di tutti gli abusi, come scrive appunto papa Francesco nella “Lettera al Popolo di Dio”);
 - abuso di coscienza → l’abusante si impossessa dell’interiorità della persona;
 - abuso sessuale → avviene in modo quasi pacifico e consensuale perché l’abusato non lo percepisce come cosa sbagliata dopo che l’abusante si è impossessato della sua coscienza.
- Il giudizio rivolto alla Chiesa è duro, come dure sono le parole di Gesù: “Gli conviene che gli venga legata al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare”.
- Insieme al giudizio su chi scandalizza, colpisce poi la considerazione di Gesù stesso: “E’ inevitabile che vengano scandali!” → è Gesù stesso che vuole svegliarci dalle nostre ingenuità quando pensiamo che gli scandali siano falsi o impossibili e ricordarci che l’insidia del male è purtroppo costantemente presente.
- Poi nel brano di Vangelo si parla sia dell’abusato che dell’abusante.

2) La tutela dei minori (l’abusato).

- La tutela dei minori – dice il Vangelo – non ammette alcuna tolleranza, non ci possono essere “se” e “ma” (“guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo”).
- Per questo la prevenzione dell’abuso non può ammettere alcun ritardo (“se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te...”) → certamente – come diceva e faceva don Bosco – prevenire è meglio che curare!
- La tutela dei minori è l’impegno inderogabile della Chiesa che porta alla cura di chi è coinvolto (qui si declina la parabola della pecora smarrita: “Non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è

	<p>smarrita?") → la Chiesa deve chiedere perdono e sperare in un ritorno graduale dell'abusato.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ La cura per i minori abusati esige che essi siano messi in sicurezza per sempre, lontani dalla possibilità di nuovi abusi. <p>3) La cura dei colpevoli (l'abusante).</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Il rischio insito anche nella Chiesa è quello di pensare alla maniera degli uomini che pretenderebbero un linciaggio immediato e senza sconti. ○ L'esclusione dalla Chiesa è un'eventualità che non è esclusa anche nel Vangelo, ma Gesù insegna anzi tutto la correzione fraterna (vv. 15-17... "se non ascolterà neanche la comunità sia per te come il pagano e il pubblicano", cioè quelli che venivano esclusi dalla comunità degli ebrei). ○ La scomunica di chi commette abusi non è mai vendicativa ma sempre pedagogica, nella speranza che si converta. ○ Anche se l'atto in sé resta esecrabile e molto grave, il perdono di Dio è infinitamente più grande (ecco perché Gesù ci aiuta a riflettere con la parabola del re che condona al suo servo un debito di ben diecimila talenti, cioè un debito enorme – vv. 23-35). <p>4) La conversione della Chiesa (conclusione).</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Affinché la Chiesa corrisponda fedelmente alla Parola di Gesù non potrà in alcun caso coprire le colpe degli abusanti, attraverso l'omertà con lo scopo di coprire gli scandali → non si può essere complici del diavolo, le colpe devono essere riconosciute e confessate. ○ La conversione della Chiesa sarà compiuta solo quando tutti i grandi si abbasseranno nel servizio dei piccoli ("Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli").
<p>Caimi Alessandro Lucia A.D.</p>	<p>PER UNA FORMAZIONE DI BASE</p> <p>Per una prevenzione remota al rischio dell'insorgere di condotte abusanti</p> <p><u>1- Introduzione: formazione di base e relazione educativa</u></p> <p>Il primo livello di intervento in vista di una prevenzione rispetto all'insorgere di condotte abusanti (di potere, di coscienza o sessuali) sui minori consiste in una formazione di base rivolta a chi nella comunità svolge, a diverso titolo, un compito educativo. Fondamentale, in una qualsiasi relazione educativa, è che chi ha un compito educativo si rapporti con l'altro rispettandolo nella sua inviolabile alterità. Dove questa viene a mancare, con la conseguente riduzione dell'altro a sé, si è in presenza di un abuso.</p> <p><u>2- Dimensioni fondamentali di una formazione di base</u></p> <p>Per una prevenzione remota al rischio dell'insorgere di condotte abusanti è necessario che ogni ambito educativo attivi una formazione alle seguenti dimensioni:</p> <p>a) la consapevolezza che qualsiasi compito educativo nella Chiesa è assunto nell'orizzonte e su mandato della Chiesa stessa, (nessuno può cioè sentirsi "padrone" di un ruolo) e richiede una formazione adeguata;</p> <p>b) la necessità di uno stile di servizio evangelico da parte di chi è chiamato ad un com-</p>

pito educativo (icona di una vera relazione educativa cristiana è Gesù che si china sulle ferite di chi soffre);

c) la centralità della comunità educante che richiede un'imprescindibile formazione alla collaborazione e corresponsabilità tra i diversi soggetti e i diversi servizi.

3-I presupposti di una formazione di base nel processo educativo

Ogni relazione educativa implica competenza, fedeltà e perseveranza e suppone un progetto finalizzato a promuovere la crescita della libertà e della responsabilità dell'individuo. Elementi essenziali per chi è chiamato a compiere un servizio educativo sono pertanto:

a) una formazione previa e continua sui seguenti aspetti: stile evangelico; profilo etico/morale della coscienza; competenze in ambito educativo e relazionale; conoscenze specifiche adeguate al compito a cui si è chiamati nella comunità Cristiana;

b) percorsi di discernimento, prima di affidare un ruolo educativo, e disponibilità a compiere verifiche in itinere;

c) ingresso graduale negli ambiti educativi (non avere fretta di affidare responsabilità a persone non ancora pronte).

4-I contenuti di una formazione di base

Devono riguardare i seguenti aspetti:

a) Il potere

Ogni relazioni educativa costituisce una dimensione di potere/responsabilità ed è sempre un rapporto di "pari dignità" senza però mai essere "un rapporto alla pari". Per evitare l'insorgere di forme distorte (autoritarismo, svalutazione, manipolazione, vittimismo) è necessario che l'intera comunità sia corresponsabile di tale potere.

b)I confini

Ogni relazioni educativa si iscrive entro alcuni confini.

Non è mai lecito: "invadere" lo spazio intimo dell'altro attraverso atteggiamenti che ne violano il corpo; utilizzare i social come strumenti intrusivi (es. per comunicazioni personali con minori); scegliere per attività educative luoghi con spazi non adeguati o abitazioni private.

c) La maturità sessuale

Necessità di vivere in modo maturo la propria sessualità (l'abuso sessuale porta infatti a usare il corpo dell'altro per una gratificazione dei propri bisogni).

d) La trasparenza/riservatezza

Qualunque intervento educativo deve presupporre un progetto, essere concordato,

	<p>condiviso e visibile.</p> <p>e) Formazione, verifica e discernimento circa i modi di abitare la rete, oggi luogo ordinario di relazioni.</p> <p>5-Indicazione esecutiva</p> <p>A livello diocesano i soggetti chiamati a progettare e promuovere itinerari specifici e adeguati, circa quanto detto sin'ora, sono i seguenti: Formazione Permanente del Clero /Educatori per il seminario/FOM/Responsabili della formazione per AC.</p> <p>Itinerari formativi sono anche da progettare e attuare: nella formazione della vita consacrata maschile e femminile; nelle scuole cattoliche; nelle varie associazioni di ispirazione cristiana; nei diversi movimenti ecclesiali.</p> <p>Oltre a questa formazione remota vi è anche la possibilità di una formazione specifica offerta da molteplici agenzie educative.</p>
<p>Don Daniele Marconato Linda</p>	<p>Don Daniele dà inizio alla lettura della terza parte del testo mentre Linda fa la presentazione per chi non è in possesso del libro.</p> <p>“LINEE OPERATIVE” PER LA TUTELA DEI MINORI NELLA CHIESA AMBROSIANA”</p> <p>I minori sono presenti in molteplici contesti della vita ecclesiale; si possono ricordare tra i più rilevanti i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la partecipazione alle celebrazioni liturgiche • il percorso di preparazione ai Sacramenti e le proposte di catechesi; • l’animazione liturgica, principalmente come ministranti o animatori musicali; • la partecipazione a ritiri o pellegrinaggi; • la partecipazione ad attività oratoriane, sia in corso d’anno che nell’oratorio estivo; • le attività sportive; • i soggiorni formativi: campi estivi o in altri periodi dell’anno; • la frequentazione di scuole cattoliche (infanzia, primaria e secondaria); • l’essere destinatari dell’attività caritativa o sanitaria ecclesiale. <p>I possibili danni da evitare ai minori durante lo svolgimento delle attività ecclesiali</p> <p>Gli adulti che operano nelle attività ecclesiali non devono mai incorrere (e garantire che non vi incorrano, nel rapporto tra pari, i minori affidati alle loro cure) in comportamenti che possano comportare per i minori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’abuso fisico (le punizioni, l’uso eccessivo della forza, i danni in diverso modo indotti alla salute); • l’abuso emotivo (la critica esagerata, il bullismo, le punizioni inappropriate, le aspettative inadeguate); • l’abuso sessuale (l’atto sessuale, il palpeggiamento, l’invito a partecipare a qualsiasi atto indecente, il mostrare materiale espressamente sessuale, l’ esporre un minore a materiale indecente attraverso qualsiasi metodo o tecnologia); • la trascuratezza o negligenza (il minore lasciato solo, i comportamenti contro l’igiene o la corretta alimentazione, la trascuratezza nelle cure mediche).

Gli impegni da assumere nella Chiesa per la promozione della tutela dei minori

Gli adulti operanti negli ambienti ecclesiali si impegnano in favore della tutela dei minori sviluppando con cura i seguenti atteggiamenti:

- prevenire eventuali abusi, adottando le misure necessarie ed idonee a tale fine, così come stabilite dal presente documento e dalla normativa inerente il tipo di attività concretamente in questione (ad esempio quella scolastica);
- segnalare con tempestività e in forme conosciute le notizie di eventuali abusi a chi di spettanza.

Per il rispetto dell'impegno degli adulti in favore della tutela dei minori devono essere sempre precisate le figure di responsabilità:

- per ogni attività coinvolgente i minori (gioco, preghiera, attività di formazione ...), il responsabile della realtà ecclesiale cui detta attività afferisce deve individuare la figura di un adulto responsabile dell'attività stessa;
- il responsabile delle attività deve riferire tempestivamente problematiche che dovessero darsi in riferimento alla tutela dei minori al responsabile della realtà ecclesiale cui detta attività afferisce;
- il responsabile di una realtà ecclesiale deve riferire tempestivamente problematiche che dovessero darsi in riferimento alla tutela dei minori al superiore ecclesiastico da cui dipende (ordinario diocesano, superiore maggiore...).

Chi riveste ruoli di responsabilità nella Chiesa in ambiti coinvolgenti i minori deve pertanto:

- sensibilizzare gli adulti che nella Chiesa hanno rapporti con i minori circa i rischi che possono derivare da una condotta non corretta, adottando pertanto specifiche iniziative di tutela, di cui rendere partecipi le famiglie stesse dei minori.

Scegliere con particolare cura gli adulti che devono o possono avere contatti con i minori:

- stabilire quali indicazioni debbano essere osservate per la formazione degli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;
- garantire la conoscenza e l'osservanza dei criteri di condotta offerti dal presente documento da parte degli adulti che hanno contatti con i minori;
- rispondere con efficacia e senza indugi ad ogni segnalazione che possa pervenire relativa ad abusi su minori o a condizioni di pericolo per i minori, avendo la prima preoccupazione di garantire i minori stessi da eventuali (ulteriori) danni.

I criteri di scelta di quanti si occupano di minori nella Chiesa e la loro formazione

I criteri di scelta di chi si occupa di minori e le attività formative/informative previste sul tema della tutela dei minori devono essere declinati in riferimento alle diverse tipologie di adulti coinvolti:

- sacerdoti e diaconi: ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori unitamente alla formazione iniziale del seminario (o della formazione al diaconato permanente) e all'aggiornamento costante garantito dalla formazione permanente del clero;
- consacrati/e: ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori unitamen-

te alla formazione iniziale e scegliere con particolare cura gli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;

- stabilire quali indicazioni debbano essere osservate per la formazione degli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;
- garantire la conoscenza e l'osservanza dei criteri di condotta offerti dal presente documento da parte degli adulti che hanno contatti con i minori;
- rispondere con efficacia e senza indugi ad ogni segnalazione che possa pervenire relativa ad abusi su minori o a condizioni di pericolo per i minori, avendo la prima preoccupazione di garantire i minori stessi da eventuali (ulteriori) danni.

Gli ambienti ecclesiali frequentati da minori

Caratteristiche da osservarsi nei luoghi ecclesiali, per la sicurezza dei minori, che devono essere garantite dai responsabili delle realtà ecclesiali cui detti ambienti afferiscono:

- gli ambienti devono consentire di monitorare lo svolgimento delle attività (senza presentare aree nascoste o quantomeno indicando con chiarezza il divieto di accesso dei minori a dette aree);
- gli ambienti non devono essere troppo aperti o difficilmente controllabili;
- l'illuminazione degli ambienti deve essere adeguata sia negli interni che negli esterni (questi ultimi soprattutto per l'uso serale);
- gli ambienti devono essere sicuri rispetto a possibili infortuni;
- devono essere stabiliti adeguati criteri di vigilanza degli ingressi negli ambienti ecclesiali frequentati o difficilmente controllabili;
- devono essere stabiliti adeguati criteri per regolare le modalità di uscita dei minori quando lasciano gli ambienti in cui si svolgono attività organizzate;
- devono essere garantita la costante presenza di figure di vigilanza negli ambienti frequentati stabilmente dai minori con un numero adeguato di educatori e con la presenza di almeno un adulto.

Il consenso dei genitori

- occorre il consapevole e documentato (scritto) consenso dei genitori per la partecipazione dei minori alle attività promosse dalla parrocchia;
- il consenso deve essere rinnovato se le attività proposte eccedono per qualsiasi motivo (per l'ambiente, per la tipologia delle attività, per il fine delle attività proposte, per il superamento dell'arco temporale previsto) il consenso già prestato;
- il responsabile delle attività deve fornire a chi esercita i compiti genitoriali adeguata informativa sulle attività svolte e sull'identità del o dei responsabile/i;
- il consenso dato dai genitori deve essere custodito, per almeno cinque anni, presso l'archivio della realtà ecclesiale da cui le attività in oggetto dipendono.

Le cautele generali da osservarsi da tutti gli adulti con compiti educativi o comunque aventi rapporti con minori nello svolgimento delle attività ecclesiali.

Azioni da compiere:

- trattare i minori con eguale rispetto, evitando distinzioni particolari;
- essere potenzialmente visibili agli altri quando ci si rapporta con uno o più minori (evitare luoghi appartati);

- avere cura del proprio comportamento così che non appaia inappropriato, offensivo o abusante per il minore: nell'uso del linguaggio, nella conversazione, nei gesti, negli sguardi, nei contatti corporei, nel modo in cui l'adulto si presenta (decorosità nel vestire, cura della propria persona);
- ascoltare i minori e garantire che possano sempre esprimere liberamente le loro emozioni;
- rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore, anche qualora il minore abbia bisogno di essere assistito nel compimento di gesti di cura della persona o nello svolgimento di qualsiasi altra attività di carattere personale;
- vigilare sulle condotte tra minori, impegnandosi con adeguata diligenza per evitare il danno che possa derivare da atteggiamenti di prevaricazione tra pari (ad esempio bullismo);
- informare le famiglie delle attività previste e delle loro modalità organizzative quando eccedenti la tipologia comune della attività in essere nella realtà ecclesiale interessata;
- informare le famiglie e confrontarsi con esse circa qualsiasi espressione di disagio che possa essere manifestata dai minori;
- segnalare con tempestività al responsabile delle attività comportamenti e situazioni potenzialmente pericolosi per i minori;
- segnalare con tempestività al responsabile delle attività fatti lesivi dei minori.

Le cautele da osservarsi da tutti gli adulti con compiti educativi o comunque aventi contatti con minori nel caso di viaggi o di soggiorni promossi nell'ambito di attività ecclesiali (pellegrinaggi, gite, ritiri, vacanze comunitarie o altre forme di convivenza e di vita comune)

Azioni da compiere:

- pianificare attentamente e per tempo il viaggio o il soggiorno stabilendo le misure di sicurezza da adottare a tutela dei minori (modalità di trasporto, esercizio dell'attività di sorveglianza, gestione delle eventuali emergenze, adeguatezza delle strutture);
- acquisire il consenso scritto di chi esercita il ruolo genitoriale (che può essere già incluso in un'autorizzazione acquisita in precedenza, purché adeguatamente comprensiva di tale circostanza) e il sicuro e costante recapito degli stessi;
- fornire alle famiglie adeguata informazione circa il viaggio e i luoghi prescelti e comunicare i necessari recapiti di contatto;
- prevedere un'adeguata supervisione sui minori durante il viaggio e il soggiorno, che tenga conto delle differenze di sesso;
- garantire il rispetto della riservatezza dei minori durante il viaggio e nei luoghi di soggiorno;
- predisporre i luoghi per il riposo notturno;
- per il pernottamento garantire l'adeguata distinzione tra maschi e femmine e prevedere per tutti adeguata supervisione;
- identificare per ogni viaggio e per ogni periodo del soggiorno il responsabile cui riferirsi per segnalare eventuali criticità;
- acquisire tutte le informazioni necessarie (intolleranze alimentari, terapie da osservarsi, ogni tipo di ulteriore cautela specifica da osservare) per la salute del minore durante il viaggio e/o il soggiorno

	<p>Modulo di adesione all'impegno per la tutela dei minori da parte degli educatori</p> <p>Con la presente affermo di aver preso attenta visione di quanto stabilito dalle "Linee operative" per la tutela dei minori nella Chiesa ambrosiana e di aver compreso quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● quali attenzioni vengono richieste dalla Chiesa nel rapporto verso i minori; ● cosa sia un abuso su minori e quali siano i comportamenti che non risultano essere congrui rispetto all'impegno verso i minori richiesto nella Chiesa; ● a cosa sono tenuto per applicare le indicazioni date nelle "Linee guida" per la tutela dei minori nella Chiesa ambrosiana; ● a quali procedure sono tenuto nel caso in cui a qualsiasi titolo, nello svolgimento della mia attività educativa, vengo a conoscenza di abusi su minori compiuti in ambito ecclesiale; ● chi sia il responsabile cui devo riferirmi con tempestività, qualora ne ricorrano le circostanze, per ogni questione concernente la tutela dei minori; ● quali siano le conseguenze del non ottemperare alle indicazioni date in materia di tutela dei minori. <p>Luogo, _____</p> <p style="text-align: right;">_____</p> <p style="text-align: right;">firma</p>
<p>Caimi</p> <p>Orlandi</p> <p>Capellaro</p> <p>Marconato</p> <p>Muscari</p> <p>Cremona D.</p> <p>Orlandi</p> <p>Caimi</p> <p>Macchi</p> <p>Don Daniele</p>	<p>- L'oratorio è un luogo educativo, purtroppo i ragazzi preferiscono il parco perché si sentono liberi.</p> <p>- L'oratorio dovrebbe prevedere sì giochi strutturati, ma essere un luogo dove si può lasciare il ragazzo di svolgere attività libere sempre sotto l'osservazione di un educatore</p> <p>- Gli educatori e gli adulti devono relazionarsi con i minori in modo corretto. Bisogna informare le famiglie come la comunità educante si pone nei confronti dei minori.</p> <p>- Ogni anno all'inizio del cammino gli educatori informano gli animatori del comportamento che devono tenere con i minori a loro affidati.</p> <p>- Si potrebbero estendere le linee guida, sopra indicate, sia alle catechiste che alle famiglie.</p> <p>- E' contenta come mamma di due ragazzi preadolescenti per come si pongono gli educatori durante gli incontri che avvengono in questo periodo on line.</p> <p>- Sarebbe giusto che don Daniele potesse fare una sintesi del libro "Formazione e prevenzione" da comunicare ai genitori.</p> <p>- Propone, per il prossimo anno, durante la settimana dell'educazione degli incontri aperti ad educatori, catechiste, genitori... con la presenza di esperti per condividere alcuni aspetti dell'educazione.</p> <p>- Condivide quanto espresso da Alessandro e sottolinea che il testo è un manuale d'uso che va presentato e discusso nei vari gruppi della comunità parrocchiale.</p> <p>- Propone di istituire una piccola commissione per elaborare il testo per presentarlo</p>

	all'inizio dell'anno pastorale.
Macchi	<p>3) Decanato: votazione decano e riorganizzazione</p> <p>Massimo riferisce di non aver partecipato all'ultimo consiglio pastorale decanale per motivi di lavoro; è però in possesso dei verbali.</p> <p>Il decanato propone un'assemblea sinodale: laici e sacerdoti; un'assemblea per solo preti.</p> <p>Rileva inoltre che il decanato è staccato dalla realtà parrocchiale, non sempre conosce i bisogni e/o le persone per crescere e ravvivare con proposte efficaci.</p> <p>Per quanto riguarda la nomina del decano è stato rieletto don Gianni Cazzaniga.</p>
Riganti	<p>4) Situazione economica della parrocchia</p> <p>A causa degli eventi atmosferici la rete e i pali del campo di calcio (via XXV Aprile) hanno subito dei danni pertanto una ditta, già contattata, farà un preventivo.</p> <p>Il tetto della chiesa ha subito dei danni causando infiltrazioni d'acqua. Si è già intervenuti prontamente, ma si sono evidenziati altri interventi da effettuare. Per quanto riguarda il debito del Centro pastorale "Chiara Luce Badano" il fido bancario scadrà ad aprile ma verrà prorogato fino a settembre. Don Daniele ha già informato la Curia.</p> <p>Potrebbe andare a buon fine il contenzioso aperto in merito all'eredità della signora Maria Spironi, dopo il recente incontro con il signor Castelli che ha fornito altre documentazioni a nostro favore...</p> <p>Il bilancio dell'anno tutto sommato finisce non in modo catastrofico nonostante la situazione della pandemia... (-560.000,00 €).</p>
Don Daniele	<p>5) Quaresima: proposta dell'Arcivescovo o lettura del Siracide</p> <p>L'Arcivescovo non ha ancora predisposto nessun testo per la Quaresima. Don Daniele durante la messa feriale ha già commentato alcuni passi del Siracide, che potrebbe essere sviluppato nel periodo quaresimale.</p> <p>La commissione liturgica per domenica 24 gennaio, dedicata alla Parola, propone oltre ad alcuni simboli durante la celebrazione eucaristica una prenotazione di Bibbie e/o di alcuni commentari.</p> <p>Venerdì 29 gennaio ci sarà in tutte le parrocchie della diocesi in orari diversi, la celebrazione eucaristica in memoria del beato Carlo Acutis. Nella nostra parrocchia (ore 18.00) sarà preparata da preadolescenti ed adolescenti e si invita alla partecipazione di educatori, catechiste e famiglie.</p> <p>Domenica 31 gennaio ci sarà la festa della famiglia con la celebrazione della messa e alle 15.30 un momento di preghiera insieme. Alla sera al suono delle campane si invita la popolazione ad esporre alla finestra il lumino e recitare la preghiera della famiglia che verrà distribuita dopo le messe.</p> <p>Giovedì 7 febbraio per la Giornata del malato alle ore 15.00 ci sarà in chiesa la recita del Rosario e alle 17.00 preadolescenti, adolescenti e giovani si incontreranno per un momento di riflessione sulla malattia che in questo periodo di pandemia stanno sperimentando.</p> <p>Dall'8 dicembre 2020 papa Francesco ha inaugurato l'anno di san Giuseppe mentre dal 19 marzo 2021 avrà inizio l'anno della famiglia.</p>
	La riunione ha termine alle ore 23.10